VILLAPUTZU (CA)
Oratorio del Santissimo Rosario
Piazza Chiesa

Relazione storico-artistica

Il paese di Villaputzu è situato a 8 m sul livello del mare nella regione sud orientale della Sardegna denominata Sarrabus. L'abitato ha una forma irregolare, con il nucleo originario compatto che si è sviluppato lungo i percorsi di collegamento con la campagna, con il fiume e con i paesi vicini. Fanno parte del comune anche la frazione di Puina, San Giorgio e Camisa; quest'ultima, è stata fondata nei primi anni della seconda metà di questo secolo in seguito a delle bonifiche. Geograficamente il territorio è suddiviso da una parte nella sub-regione del Sarrabus e dall'altra parte nel salto di Quirra.
Le sue origini si identificano con l'insediamento fenicio-punico di Sarcapos (città che dà il nome al territorio del Sarrabus) e successivamente romano, già citato nell'antichità da Tolomeo e ubicato a pochi km dalla foce del Flumendosa. A causa delle frequenti e distruttive incursioni barbariche del VII e IX secolo, il villaggio si spostò in una zona più interna e facilmente difendibile, che è possibile individuare nel luogo in cui si trova oggi il paese. Il primo documento nel quale si cita il comune di Villaputzu, identificato con "Villa Pupia", è datato 29 giugno 1120 e fa riferimento ad una permuta attuata dal Giudice di Cagliari, Trogodorio de Gunali e la moglie Preziosa de Laconi con il Duomo di San Lorenzo di Genova. Di tale documento abbiamo la prima menzione dell'attuale abitato allora Corte o Donigala del Duomo di Genova, cioè una zona franca dove Genova non pagava dogana per esportare e importare materiali e merci, esercitandovi la giurisdizione immune del controllo di Cagliari; un feudo di Genova, facente parte della Curatoria del Sarrabus e della Diocesi di Cagliari e di Dolia, da cui deriva in oltre il culto dei Santi Giorgio e Caterina d'Alessandria. Villaputzu rimase sotto il Giudice di Cagliari e con la tutela di Genova fino al 1258 quando il giudicato cadde distrutto dai Giudici di Arborea e Gallura e dai Conti Donoratico di Pisa; è da attribuirsi ai Giudici di Cagliari la costruzione del Castello di Quirra.
Il castello entrò in possesso della potente famiglia toscana unitamente all'Ogliastra, Quirra e Colostrai incamerati nella Gallura al tempo retta da Giovanni Visconti. In seguito alla conquista catalano-aragonese, la storia di Villaputzu si fonde con le alterne vicende del Castello che, a partire dalla seconda metà del XIV secolo, fu più volte al centro delle lotte che videro da una parte il Regno di Aragona e dall'altra lo stato sovrano dell'Arborea. Nel 1363 il territorio fu eretto a Contea e concesso in feudo, unitamente al Castello, a Berengario Carroz e la capitale del Sarrabus venne spostata da Villaputzu a Muravera che divenne sede dell'armentario del Sarrabus, del suo luogotenente e della curia.
La conquista aragonese sconvolse la situazione del paese che pare si fosse scisso in due dando origine alla villa di Tarruti, di cui non si rileva il sito definito, ma che si può supporre quale semplice vicinato di Villaputzu. Il toponimo deriva dal latino "Villas", cioè cittadina, e dal sardo campidanese "putzu", che significa pozzo e allude all'abbondante presenza di acqua nel suo territorio. Il centro urbano e la zona attigua sono da ritenersi di notevole interesse dal punto di vista culturale, archeologico, storico e paesaggistico. All'interno del paese si possono ammirare i resti della chiesa di S. Giorgio, la Chiesa di Santa Brigida e la Chiesa di Santa Caterina. Nel territorio circostante si trovano importanti testimonianze di antiche civiltà locali, come i nuraghi, le domus de janas e le tombe megalitiche. Di età medievale troviamo il castello di Quirra, quello di Malvacino e di Gibas, e le torri costiere di Porto Corallo, San Lorenzo, La torre Murtas, la torre Motta e la pregevole Chiesa di San Nicola di Quirra, già sottoposta formale a tutela, situata ai piedi dell'omonimo castello.
A sinistra della Chiesa di Santa Caterina D'Alessandria, in posizione elevata è presente l'Oratorio dei confratelli del Santissimo Rosario, catastalmente identificato al F.NCEU 48, Mappale B e risalente al 1797; un oratorio più antico esisteva negli attigui locali del Monte Granatico. Nel 1786 la confraternita ricevette un prestito di 280 lire dal Monte Granatico per costruire un magazzeno che fu ultimato nel 1792 e affittato poi al

09123 Cagliari - Via Cesare Battisti 2, tel. 070/20101- fax 070/2086163
e-mail: *sbapsae-ca.tutela@beniculturali.it*
Posta elettronica certificata : mbac-sbapsae-ca tutela@mailcert.beniculturali.it
http://www.sbappsaecaor.beniculturali.it

Monte Granatico per un canone annuo di 10 starelli di grano. Con il ricavato della vendita del grano, fu realizzato il portico, che purtroppo è stato demolito da qualche decennio. L'oratorio è orientato a sud ed è caratterizzato da una semplice pianta rettangolare articolata in una sola navata. La graziosa facciata bianca presenta, al centro, un portale ad arco scemo riquadrato da una cornice, mentre superiormente è presente una finestra rettangolare. Sul terminale del prospetto cuspidato e arricchito da motivi ornamentali ricurvi, si erge un campanile a vela con timpano triangolare e luce ad arco acuto dotata di campana. Si accede al livello dell'ingresso tramite una rampa di scale che conduce inoltre ad una porta laterale che immette in un vano di servizio, sino a metà di questo secolo, adibito a cortile. L'oratorio ha una sola navata coperta da una volta a botte scandita da due archi a tutto sesto che scaricano sui pilastri che delimitano due nicchie per lato ad arco a tutto sesto. Un balcone aggettante, sorretto da due colonne, riquadra l'ingresso mentre, in luogo dell'altare sopraelevato di circa un metro dal livello del pavimento, è presente il palcoscenico, la cui parete perimetrale nord presenta un apertura rettangolare. Nel lato sinistro, una porta permette l'accesso ad un vano servizio; più avanti, verso il palco, un'altra porta conduce ad un disimpegno ove sono ubicati i locali accessori costituiti dai servizi, una sala spogliatoio posta alla quota superiore del palco e un magazzino situato al di sotto del medesimo.

L'oratorio del Santissimo Rosario merita il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D.lgs. 42/2004 in quanto costituisce un importante monumento ecclesiastico risalente al 1797 e, per tale motivo, merita di essere tutelato.

(Documentazione e ricerca: Sergio Loi)

BIBLIOGRAFIA:

PROVINCIA DI CAGLIARI, La provincia di Cagliari, I Paesi. CAGLIARI 1985

- SITO INTERNET:WWW.COMUNE.VILLAPUTZU.IT
- SITO INTERNET:WWW.SARDEGNATURISMO.IT

Tratto dagli atti della Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATTORE
arch. Stefano Montinari

VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO IL SOPRINTENDENTE *ad interim*
arch. Luca Maggi
ARCH. STEFANO MONTINARI

09123 Cagliari - Via Cesare Battisti 2, tel. 070/20101- fax 070/2086163
e-mail: *sbapsae-ca.tutela@beniculturali.it*
Posta elettronica certificata : mbac-sbapsae-ca tutela@mailcert.beniculturali.it
http://www.sbappsaecaor.beniculturali.it